Anno VII - 1854 - N. 246

L'OPINIONE

Giovedì 7 settembre

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Domani, festa della *Natività di Maria*, non si pubblica il giornale.

Riportiamo il seguente dispaccio che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:

Dispaccio elettrico

Trieste, 6 settembre.

Costantinopoli 28. Said bascià è stato installato.

St.-Arnaud in un ordine del giorno del 25 dice: la spedizione in Crimea ed a Sebastopoli avere per iscopo di conseguire un pegno di pace.

Trebisonda 22. La comunicazione con la Persia è ristabilita.

Corfù 26. Il parlamento jonio è prorogato sino al 18 marzo.

Atene 2. Il generale francese persiste nel progetto di traslocare le truppe in Atene. Più di mille soldati sono morti.

Nuova dilazione venne accordata alla marina mercantile.

Il cholera a Costantinopoli, a Varna ed a Smirne è diminuito.

TORINO 6 SETTEMBRE

IL GOVERNO E LE RIFORME ECCLESIASTICHE

I governi che abusano della forza sono o prossimi alla rovina, od autori principali di sommosse che sono poi costretti a soffocare nel sangue. Nulla v'ha diffatti che maggiormente esacerbi gli animi e desti ribrezzo quanto l'abuso della forza, quanto un potere brutale, che, non avendo più appoggio nell'opinione pubblica, è costretto a trasmodare e sostenersi coll'arbitrio e co'patiboli.

Però, se condanniamo l'abuso della forza, non siamo disposti ad assolvere i governi che non hanno confidenza nel proprio potere, che, con misure imperfette od espedienti d'occasione, rivelano il sospetto che il paese non voglia sostenerli.

Tale è la condizione del nostro ministero. Egli sembra dubitare de'voti della popolazione, sembra timoroso di gravi risoluzioni e col suo timido procedere e colle sue mezze misure corre rischio di viepiù ulcerare un partito senza rendersene l'altro più favorevole.

Il nostro ministero non è consapevole della propria forza; poichè altrimenti invece di seguire una via che costringe a lungo cammino, avrebbe preferito quella, che più speditamente conduce alla meta desiderata.

Abbiamo già notato che se non avessimo avuta la visita d'un ospite molesto, il cholera, il ministero non avrebbe avuto il coraggio di fare sloggiare alcuni frati e monache da spaziosissimi chiostri, per servirsi di questi. Che prova ciò? Che il ministero, lungi dal considerare la quistione dei conventi sotto il suo vero aspetto, lungi dall'abbracciarla in modo sintetico, si è tenuto ad un termine medio; non ha detto: è giusto, è convenevole che si risolva la quistione dei beni ecclesiastici; ma si è ristretto ad osservare, che, abbisognando la città e lo stato di ampi locali, i conventi potevano sopperirvi.

Non lo si potrebbe accagionare di quello che ha fatto; lasciamo quest'incarico a coloro che dopo aver propugnato l'incameramento, ora combattono gli atti ministeriali, perchè il ministro che li ha compiuti s'appella Rattazzi, e non Tizio o Sempronio. Noi badiamo più agli atti che agli uomini, ed il bene accettiamo dagli avversari come dagli amici, perchè l'essere prodotto da questi piuttosto che da quelli non ne scema il pregio, e non ne altera l'efficacia. Ma il ministero si dee accagionare di ciò che non ha fatto, delle provvidenze che non ha preso, de'voti delle popolazioni che lascia insoddisfatti.

Dubita il ministero che il paese non lo sostenga, qualora si determinasse a sciogliere il gran problema dell'ordinamento delle leggi risguardanti il clero? Dubita di essere abbandonato se imprende a regolare in modo razionale e stabile le relazioni fra il clero e lo stato? L'esperienza di cinque anni dovrebbe disingannarlo e persuaderlo del contrario. La legge dell'abolizione del foro ecclesiastico fu accolta con tale compiacimento e sì universali applausi, che sufficienti erano ad incoraggiare il governo a fare il resto. Allora non si udì che un solo rimprovero; che non si fosse provveduto ad ogni cosa in una sol volta; che abrogazione del foro, matrimonio, stato civile, beni del clero, circoscrizione delle diocesi, non fossero contemporaneamente argomento delle discussioni e delle deliberazioni del parlamento.

Se nel 1850 fossero state presentate ed adottate quelle leggi, a quest'ora non se ne parlerebbe più, lo stato avrebbe fatto un passo importante verso il riordinamento della sua legislazione e verso la pacificazione interna. Il clero stesso avrebbe incominciato a goderne i beneficii, i quali si rivelano nella pubblica estimazione, nella riverenza del ministerio ecclesiastico, nella reciproca tolleranza.

Un'occasione propizia si è adunque lasciata sfuggire: si sono perduti quattro anni in controversie o sterili od irritanti, in negoziazioni colla corte di Roma, che non potevano riuscire a buon fine perchè dessa non ne aveva voglia, e non avrebbe accettato alcun componimento che non sacrificasse i diritti, e coi diritti la dignità dello stato. Ora ci troviamo nelle condizioni del 1850, ma istrutti da cinque anni di esperienza, confortati dall'amore del popolo per la libertà e le patrie istituzioni, e sorretti dall'esempio ed eccitati dai progressi degli altri popoli.

Mentre da noi si stava armeggiando, gli altri stati progredivano: il Belgio riformava il sistema educativo e respingeva l'assalto del partito clericale; le potenze tedesche difendevano le loro prerogative e frenavano l'audacia degli ultramontani, e la Francia, tuttochè destasse gravi timori nei liberali e speranze orgogliose nella reazione, e sembrasse secondare i sogni dorati dell'*Univers*, respinse le tentazioni di chi aspirava a farla indietreggiare nella legislazione ecclesiastica, a ristaurare un regime d'intolleranza religiosa e di supremazia del clero che avrebbe distrutti i più gloriosi conquisti della rivoluzione. Il governo imperiale è stato costretto a dichiarare che non avrebbe mai modificata la legislazione del matrimonio, nè quella delle feste, confermando i principii di libertà di coscienza che la reggono da 60 anni e che tosto o tardi diverranno il fondamento delle leggi di tutti gli stati civili. Esso fu indotto a far di più, a ritoccare la legge dell'istruzione pubblica che attribuiva al clero un'influenza indebita e pericolosa così al governo come ai cittadini.

Il Piemonte solo è rimasto pressochè stazionario: la reazione dipinge lui qual rivoluzionario ed il suo governo quale nemico giurato della chiesa, senza che dal canto suo siasi iniziata alcuna riforma, siasi tentato alcun cangiamento che lo ravvicinasse almeno alle condizioni civili degli stati che lo circondano.

Poco dee calerci dei giudizi che la reazione fa di noi; ma posciachè qualunque fosse il nostro contegno essi non variano, era pur meglio affrontarli con opportune mutazioni, che non tollerarli quasi per ischerno.

Noi abbiamo udito che alla riconvocazione delle camere non mancheranno gli atleti del partito clericale di muovere interpellanze al ministero intorno ai recenti atti. Noi crediamo che taceranno, e si reputeranno fortunati che il ministero sia stato cotanto moderato e pusillanime. Più che i rimproveri della destra, il ministero deve temere le rampogne della maggioranza e della sinistra, a cui sta certamente a cuore che si finisca una volta con queste dispute e controversie, e si riordini la legislazione e si provegga ai bisogni dello stato ed alla sorte del clero.

Che si è dato finora al popolo in compenso delle imposte? La libertà commerciale, il codice di procedura civile ed alcune leggi secondarie. Ma un provvedimento radicale, pel quale si scemino le spese, si guarentisca la libertà religiosa dei cittadini, si sottragga lo stato civile a'parroci, di cui parecchi non sanno tener i registri, si levi a Roma il diritto di accordare dispense matrimoniali e si soccorra a' parroci poveri ed indigenti, non è stato neppure proposto.

Il paese è affezionato alla libertà e sostiene i ministri che la propugnano; ma più che di questi è sollecito di quella e finisce sempre per istancarsi di ministri che non hanno il coraggio di abbracciare un partito deciso ed energico e che quasi si spaventano dell'appoggio che è ad essi offerto.

L'ingegno degli uomini di stato si rivela nel non procrastinare le utili riforme, nell'accondiscendere alle oneste esigenze della pubblica opinione onde non lasciarsi trascinare da intemperanti richieste. I nostri ministri non lo comprendono: finora la popolazione non ha fatto domanda, non ha espresso desiderio che non fosse equo e prudente: il ministero ne interpreti i voti, e si assicura un sostegno solido e durativo; se per contro ritarda maggiormente le misure attese, suscita nuovi impacci ed accresce gli ostacoli. Posciacchè da Roma non vi ha nulla da sperare, e nell'interno non si contenta ed appaga il partito clericale trasandando le riforme da questo contrastate, tanto vale il fare oggi spontaneamente quello che domani converrà fare, incalzati dal bisogno e dai richiami della popolazione.

L'*Univers* pubblica la seguente protesta di monsignor Fransoni, che riferiamo qual curioso documento. L'*Univers* dice che in Piemonte niun giornale ha potuto pubblicare questa protesta e niun tipografo ha osato stamparla. Non sappiamo qual fondamento abbia siffatta notizia: certo è che non ci pare si richieda gran coraggio per far di pubblica ragione un documento privo d'autorità e la cui assurdità non ha d'uopo d'essere dimostrata.

Sebbene, allorquando sotto il 23 dello scorso giugno, adempimmo al dovere di protestare contro la spogliazione del nostro metropolitano seminario, chiaramente conoscessimo che dessa non era che il principio di quella che volevasi ampiamente estendere a danno della chiesa, tuttavia il vederla sì tosto e sì brutalmente eseguita su tanti stabilimenti della medesima, non ha potuto a meno di portare al nostro cuore un crudelissimo colpo. Ci è stato, è vero, di un santo conforto l'ammirare l'invitta fermezza, sia delle RR. canonichesse di S. Croce, che delle RR. monache cappuccine nell'essersi, ad onta delle più impudenti minaccie, costantemente rifiutate a tutto ciò che potesse avere anche solo l'ombra di prestarsi alla violazione della papale clausura con non avere che strettamente ceduto alla forza; ma ci è riuscito all'opposto tanto più desolante il vedere, che di questa forza siasi contro il sacro loro asilo ardito abusare nella più indegna e scandalosa maniera. Astretti quindi dal più positivo incalzante dovere, in conferma ed aggiunta di quanto già fece il nostro signor provicario generale, formalmente noi protestiamo contro l'aperta violazione della clausura papale, contro l'espulsione delle due monastiche famiglie, contro l'usurpazione dei rispettivi loro fabbricati, e contro tutte le inique arti colle quali si è tentato di fare in modo che le due comunità religiose venissero a rendersi da per se stesse sciolte e distrutte.

Quantunque poi i PP. certosini di Collegno, egualmente che i RR. oblati di Maria e i domenicani, di Torino, essendo come regolari immediamente soggetti alla S. Sede, non dipendano dall'ordinaria nostra giurisdizione; siccome però l'avere violentemente scacciati i medesimi dalle rispettive e lor proprie dimore, e l'avere queste prepotentemente occupate, costituiscono tanti separati gravissimi insulti alla chiesa, noi in nome di essa protestiamo contro tutti e singoli i relativi sacrileghi atti.

Mentre poi vivamente deploriamo, che nella nostra dilettissima diocesi di Torino si trovino persone sui primi ranghi locate, che prestandosi con tali atti ad eseguire il diabolico piano decretato dal tenebroso governo delle società segrete, si bevano l'iniquità come l'acqua, non possiamo restarci dal pubblicamente lor ricordare come si vadano tuttodì caricando delle più tremende scomuniche! E poichè quelle fulminate contro i violatori della religiosa clausura colpiscono anche tutti coloro che prendono parte al fatto, ancorchè non agiscano per propria malizia, ma solo perchè, essendo subalterni, non hanno coraggio di contravvenire agli ordini ricevuti, intendiamo di farlo espressamente rilevare a chiunque avesse la disgrazia di trovarsi in siffatto luttuosissimo caso.

Infine, essendo stati informati che a parecchie comunità sì di religiosi che di monache, sonosi esibite vitalizie pensioni per indurre gli uni e le altre a disertare dal proprio istituto, sebbene la Dio mercè abbiamo la consolazione di essere accertati, che da tutti siasene con santo sdegno respinta l'offerta, ciononondimeno avendo pur troppo tutto il motivo di temere che siasi per ripetere lo stesso tentativo di seduzione, ci rechiamo a scrupoloso dovere di avvertire che chiunque vi si prestasse si farebbe con ciò stesso dichiaratamente apostata, e incorrerebbe tutte le pene stabilite contro i rei di sì enorme crime.

Lione, 25 agosto 1854.

† Luigi, *Arch. di Torino*.

La partenza di Maria Cristina. Maria Cristina è finalmente partita da Madrid e noi crediamo che l'opinione liberale abbia grandemente a rallegrarsi di questo fatto siccome quello che toglie alla pacificazione della Spagna il più grande ostacolo che sinora vi si frapponesse. Noi non istaremo qui a giudicare se il ministero, cui sono affidati i destini della Spagna, abbia o no tenuto fede alla sua parola, come pare che se ne vanti: il governo avea commesso un grosso errore promettendo che non avrebbe lasciato partire Maria Cristina, ed il governo ha riparato al medesimo prima che divenisse irremediabile.

Quantunque nel sostenere una tale opinione noi ci sentiamo forti del sostegno di quasi tutta la stampa liberale, pure non possiamo negare che taluno l'ha disapprovata, quasi che, lasciando partire Maria Cristina dalla Spagna, siasi schiuso nuovamente l'adito a quei raggiri per i quali essa seppe ricuperare altra volta il potere perduto. Noi confessiamo però che una tale mistica paura di raggiri, a cui così in genere si accenna e non si definiscono; di raggiri, a cui, col sequestro delle sostanze e colla sospensione dell'assegno vedovile, si toglie il principale alimento, confessiamo che tal paura non ci commove, e sarebbe strano invero che una nazione, quasi unanime nel detestare una donna, potesse essere ricondotta fra i lacci di questa: per forza di che? Del magnetismo?

Ma quello che a' nostri occhi appariva mostruoso ed impossibile si era la pretesa di mantenere sul trono la figlia mentre volevasi imprigionare la madre, di pronunciare una sentenza contro questa e far ricadere sull'altra il peso di sottoscriverla e di farla eseguire. Di questa ributtante violazione di quei sentimenti naturali che denno collegare i genitori ai figli, si ebbero pur troppo tristi esempi nelle storie delle famiglie regnanti, e la Spagna non ne è sicuramente digiuna; ma sarebbe assolutamente nuovo che, non spontanee negli individui che dovrebbero deturparsene, venissero lor imposte; e da chi? Dal popolo ed a suggestione di quelli che non rifiniscono mai di decantarlo grande, generoso, umano, ecc.

Un solo partito avea sommo interesse nell'esigere la prolungata dimora di Maria Cristina al palazzo reale, il partito che vuole abbattere il trono di sua figlia, e che si compone di repubblicani e di carlisti. Tutti questi non aveano d'uopo d'un grande acume per prevedere che, qualunque fosse stato l'esito del processo che voleasi instituire contro la madre, la regina avrebbe sempre rifiutato di sottoscriverne la sentenza; d'onde una sempre maggiore malintelligenza fra essa e la nazione, e quindi la probabilità di atterrare un trono che, ad onta di tanti errori, pare che abbia ancora profonde radici. Ma quelli che amano sinceramente la libertà doveano tremare nello spingere le cose a questo eccesso, perchè quando la regina Isabella avesse invocato a sostegno del suo rifiuto il sentimento sempre rispettabile e sacro di figlia, avrebbe potuto forse chiamare intorno a se un partito tanto numeroso da riuscire funesto anche alla libertà se mai contro essa si avesse voluto rivolgere.

Siamo persuasi che taluno più puritano che logico verrà a ricantarci gli esempi delle storie antiche corroborandoli con qualche strofa di Metastasio o qualche verso di Alfieri; ma nel secolo in cui viviamo le cose non sono più nello stesso stato in cui erano già qualche secolo fa, e siccome a tutto andare la pena cui la nazione avrebbe sottoposta la duchessa di Rianzares non sarebbe andata più in là della restituzione di alcune somme indebitamente riscosse, così non possiamo che applaudire il governo di avere presa una misura che garantisce l'esecuzione del castigo, ma di avere nello stesso tempo lasciata partire la incolpata, la quale

non poteva essere che un inutile inciampo al corso di una vera e leale giustizia.

Del resto questa donna malaugurata può vantarsi di aver fatto del suo meglio per rovinare il paese su cui dalla scelta di Ferdinando VII fu chiamata a regnare, e nel quale gettò a piene mani il seme della discordia, la dilapidazione nell'ordine amministrativo e tutti insomma quegli elementi di dissoluzione che procedono da un regime immorale: può vantarsi di essere quasi riuscita a perdere nell' animo del popolo spagnuolo l' affetto pel trono e quasi fin' anco la reverenza per la figlia e sovrana, di cui abbindolò il sentimento onde pervertirlo: può vantarsi finalmente di aver fatto il danno di tutti quelli a cui per natura e per dovere era obbligata di giovare.

La Spagna deve rallegrarsi vedendo dipartirsi questa donna la quale, accomiatandosi dalla figlia, osò dare consigli a coloro i quali potevano con miglior diritto concambiarne di assai più meritati; e noi che abbiamo applaudito alla saggezza della popolazione, perchè appunto non si oppose efficacemente al di lei andare, facciamo voti perchè sia di tal modo consolidato l'ordine e la libertà da renderne, se non impossibile, almeno innocuo il ritorno.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con decreti R. delli 3, ed ordini ministeriali delli 18 scorso agosto vennero fatte le seguenti nomine e promozioni nel personale dell'amministrazione dei boschi:

Rambaldi Raffaele, ispettore di prima classe al circondario di Savona, collocato a riposo dietro a sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione di ritiro;

Casareggio Vittorio, capo guardia forestale di prima classe presso l'ufficio d'ispezione di Savona, chiamato a reggere l'ispezione medesima.

Bonardi Carlo, capo guardia di seconda classe a Ceva, promosso a capo guardia di prima;

Defferrari Cesare, sottotenente della milizia nazionale di Vezzano, nominato capo guardia forestale di seconda classe.

— S. M. con decreti in data delli 17, 21 e 30 spirato mese d'agosto, ha fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione dei telegrafi:

L'ufficiale telegrafico di seconda classe in aspettativa Carlo Alberto Alessi di Canosio, richiamato in attività di servizio, e destinato alla stazione di Genova;

L'ufficiale telegrafico di seconda classe presso la stazione di Alessandria, Carlo Battaglia, promosso alla prima classe e destinato anche nella qualità di ufficiale contabile, a dirigere quella di Genova in surrogazione dell'ufficiale Paolo Aimetti resosi testè defunto;

L'ufficiale telegrafico di seconda classe presso la stazione di Torino Giuseppe Borlasca, destinato presso quella d'Alessandria, in qualità di contabile; e finalmente

L'ufficiale per servizio dei telegrafi delle strade ferrate, Teodoro Capello, nominato ufficiale telegrafico di terza classe per servizio del governo e della corrispondenza dei privati e destinato alla stazione di Chiavari.

— S. M., con decreto del 30 agosto 1854, ha collocato a riposo per motivi di cagionevole salute:

Onida Antonio, insinuatore a Mandas, ammettendolo a far valere i suoi titoli alla pensione;

Con ordini ministeriali del 30 agosto 1854:

Aquarone Leonardo, insinuatore a Rapallo venne traslocato a Ceva;

Carlevaris Luigi, insinuatore a Cairo, venne traslocato a Rapallo.

— Per decreti reali e ministeriali in data delli 25, 26 e 30 agosto p. p. si fecero le seguenti disposizioni relative al personale delle intendenze:

Alvigini avv. Federico, consigliere di terza classe a Nizza, collocato in aspettativa per motivi di salute, dietro sua domanda, senza stipendio, ma senza pregiudizio dell'anzianità;

Usai-Marica avv. Pasquale, sostituito procuratore regio di prima classe a Torino, nominato consigliere di terza classe e destinato a Nizza;

Loquis avv. Domenico, sostituito procuratore regio di seconda ad Ivrea, promosso alla prima classe e traslocato a Torino;

Derossi avv. Michele, sostituito procuratore R. di terza a Genova, traslocato a Ivrea;

Gerenzani avv. Paolo, sostituito procurator R. di terza a Vercelli, promosso alla seconda classe e traslocato a Genova;

De Ferrari avv. Filippo, applicato f. f. di sostituito procuratore R. a Savona, nominato sostituito procuratore R. di terza classe;

Goria avv. Giuseppe, applicato a Casale, incaricato di far le veci di sostituito procuratore R. a Casale;

Constantin De Magny cav. avv. Francesco, applicato sopranumerario a Mondovì, nominato applicato effettivo;

Quesada cav. avv. Gioanni, applicato in Acqui, traslocato a Casale:

Ricca cav. avv. Luigi, intendente di prima classe, applicato all'Intendenza generale di Novara, collocato a riposo per anzianità di servizio e per mal ferma salute, ammesso a far le prove pel conseguimento della pensione e fregiato del titolo d'intendente generale;

Del Carretto di Torre Bormida marchese avv. Adolfo, insinuatore di seconda classe a S. Gioanni di Moriana, applicato all'intendenza generale di Novara, coll'incarico di rappresentare, all'occorrenza, il titolare di quell'ufficio;

Millet de Faverges conte avv. Edoardo, intendente di seconda classe, applicato all'intendenza generale di Nizza, destinato all'intendenza della provincia di Moriana;

Celebrini di S. Martino cav. avv. Filippo, intendente applicato straordinario presso il ministero dell'interno, nominato intendente applicato all'intendenza generale di Nizza, coll' incarico di rappresentare, all'occorrenza, il titolare di quell'ufficio;

Astori cav. avv. Giuseppe, intendente di prima classe a Tortona, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dietro sua domanda, senza stipendio, ma senza pregiudizio dell'anzianità;

Barberis avv. Ottaviano, intendente di seconda classe ad Alghero, traslocato a Tortona;

Racca cav. avv. Spirito, intendente di prima classe in aspettativa, richiamato in attività e destinato all' intendenza della provincia di Alghero;

Costantini Eugenio, sotto segretario stato traslocato da Ozieri a S. Remo, conservato ad Ozieri;

Manacorda Carlo, sotto segretario già destinato a Ozieri, destinato a S. Remo;

Pirattoni Luigi, già scrivano in aspettativa, stato richiamato testè in attività, con destinazione in Alessandria, ricollocato in aspettativa per motivi di salute;

Negri di Sanfront cav. Carlo Alberto, stato nominato scrivano e destinato a Novi il 17 agosto ora scorso, collocato in aspettativa per motivi di famiglia senza stipendio, ma senza pregiudizio dell'anzianità;

Garello Eugenio, scrivano di terza classe a Nizza, traslocato in Alessandria;

Giacobi Alfredo, volontario a Nizza, nominato scrivano e destinato a Nizza;

Decarli Giuseppe Benedetto, volontario a Ivrea, id. id. in Alessandria;

Camarino Pio, volontario a Bobbio, id. id. a Novi.

— Un supplimento della *Gazzetta Piemontese* contiene la lista di 47 pensioni.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica parecchie variazioni nel personale della amministrazione dell' insinuazione e demanio.

FATTI DIVERSI

Recita di beneficenza. — Lunedì p. v. (11 corrente) si darà al teatro d' Angennes una recita a beneficio dei colerosi di Genova e di Torino.

Vi si rappresenterà il *Filippo* d'Alfieri. La parte del protagonista sarà sostenuta dal bravo e noto Jannetti. Le altre parti saranno sostenute da artisti e da dilettanti, fra cui ci piace notare il signor Ippolito d'Aste.

Siamo certi che il filantropico pensiero troverà appoggio e simpatia negli animi sempre benefici de' torinesi.

Misure igeniche. — Per deliberazione del governo, partecipata alle autorità cui compete, sin dal 3 corrente si è stabilito che non debba per quest'anno aver luogo la solenne processione nella ricorrenza della festa della Natività di M. V., che cade addì 8 del corrente.

Scoperta di furti. — Mercè le continuate indagini dell' avv. Chiapusso, assessore di pubblica sicurezza, si rinvennero le gioie cadute nel furto di casa Visconti.

Necrologia. — La sera del 3 corrente cessava di vivere in Torino, dopo aver sopportato con mirabile fermezza una lenta ascite e idropericardia, il cav. Domenico Bianchi di Lavagna, consigliere nel magistrato supremo della R. camera de' conti. La sua vita operosissima e l' integrità con cui egli sostenne molti onorevoli uffici, sono degne d'essere proposte ad esempio. (*Gazz. Piem.*)

— Alcuni giornalisti distinti hanno pagato il loro tributo alla natura in questi ultimi giorni. Il 20 agosto è morto il dottor Lilienberg, nella età di 39 anni: egli era redattore in capo dell' *Aftonbladet*, giornale politico di Stoccolma. Il cholera rapì nella città di Monaco il dottore Mebold, l'uno dei principali redattori della *Gazzetta d'Augusta*, ed il dottore Edoardo Weidemann, redattore in capo del giornale *Das Ausland*.

L' epidemia dominante ha fatto altresì vittima il barone Simone d'Eichthal, finanziere riputatissimo in Germania.

OBLAZIONI

fatte al Comitato di Pubblica Beneficenza pei poveri cholerosi e loro famiglie.

Carmagnola Gaetano, tesoriere della città L.	25
Marchese Raimondo di S. Germano . . »	1,000
Pugnani Angelo . . . . »	10
Conte e commendatore Luigi Tarino . . »	1,000
Barbera Pietro . . . . »	4
N. N. . . . . »	20
Notta cav. Giovanni, sindaco . . . . . »	200
Trona cav. Emanuele . . . . »	87
Schiavi Giuseppe, capitano in ritiro . . »	5
Massimino marchese Casimiro . . . . »	300
Ponte di Pino conte Giuseppe . . . . »	100
Velasco Luigi, patrimoniale . . . . . »	5
Bertea Chiaffredo . . . . »	5
Totale . . . L.	2,761

—o—

STATI ESTERI

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 4 *settembre*.

La notizia del rifiuto positivo, pronunziato dallo czar, di accedere alle proposte delle potenze occidentali è pienamente confermata. La risposta dell'imperatore di Russia, giunta nella sera di venerdì a Vienna, fu comunicata ieri l'altro al conte di Buol.

La Russia non vuol fare alcuna concessione e si mantiene nella sua attitudine difensiva. Erasi sperato sin all'ultimo momento che l'imperatore Nicolò, ritornando a quelle idee di moderazione, che non avrebbe mai dovuto disertare, prometterebbe di dare le garanzie dimandate dalle potenze; un dispaccio telegrafico lo avea fin' anco annunziato; un altro aveva, se non altro, avvertito che S. M. moscovita accettava le condizioni a lui fatte, riservandosi solo il protettorato esclusivo della chiesa greca; ma ora ogni speranza è svanita, giacchè si sa che lo czar non vuol fare alcuna concessione. Vi ha in questo ragione di maraviglia? No sicuramente, e piuttosto sarebbe stato a maravigliarsi che un sovrano d'un così vasto impero segnasse la propria decadenza per aver perduto venti mila uomini sul Danubio, più per le malattie che per la guerra, e per aver veduto cadere una fortezza di secondo o terzo rango, qual è Bomarsund.

Non è adunque adesso il momento di sperare la pace, e quantunque io creda che alla fine dei conti le potenze occidentali finiranno coll'ottenere il loro intento, pure ciò avverrà attraverso mille peripezie, tanto in fatto di combattimenti, quanto in fatto di manovre diplomatiche.

La borsa naturalmente fu tratta al ribasso da questa notizia giunta contemporaneamente da Berlino e da Vienna. Un' altra circostanza però contribuì, e forse più della prima, a provocare quel movimento di ribasso, ed io voglio parlare del decreto del ministro delle finanze che autorizza i soscrittori al prestito di 250 milioni a pagare per anticipazione collo sconto del 4 0|0 le rate del prestito ancora insolute. Questa misura, naturale in se stessa, disvela però un bisogno urgente di danaro, e se noi continuiamo in questa guerra, che è dispendiosissima sopra tutte, è sicuro che dovrà ricorrersi a nuovi prestiti.

I giornali del Belgio annunziano che l' imperatore, approfittando del soggiorno a Courtrai del re Leopoldo, gli restituirà la visita. È una notizia, od una insinuazione?

Dalla Spagna si hanno notizie che lasciano sperare un prossimo riordinamento della cosa pubblica. La partenza della regina madre fatta nelle condizioni che voi sapete ha data la misura di quel partito ultra, che faceva temere nella Spagna il rinnovarsi degli eccessi in altri luoghi avveratisi. La duchessa di Rianzarès, notatelo bene, parte a piccole giornate ed avrà impiegato forse sette giorni per raggiungere la frontiera del Portogallo. La di lei scorta poi non oltrepassava i 120 cavalli, uno squadrone di gendarmi comandati dal colonnello or generale Garrigo; vedete da questo che non era molto minacciosa l'attitudine della popolazione, giacchè per viaggiare in Ispagna anche in tempi normali una scorta di qualche gendarme non è mai soverchia.

La dimissione del signor Pietro Soulé, che si annunzia come cosa positiva, è anche questo un colpo portato al partito degli ultra, sebbene io creda che questo diplomatico pensasse, nel fondo, maggiormente a Cuba che alla repubblica democratica universale. In ogni modo, la lettera da lui scritta ultimamente all' organizzatore del banchetto della stampa periodica lo avea posto in una posizione che diplomaticamente non era sostenibile. Questa lettera di cui vi ho parlato circa dieci giorni sono ora è riportata da quasi tutti i giornali e quindi mi astengo dal commentarvela, essendochè le frasi della stessa sono troppo chiare per abbisognare di spiegazioni.

Il governo spagnuolo ha approfittato intanto della sua vittoria ed ha fatto chiudere tutti i circoli politici che tuonavano in tutte le ore e su tutti i toni: esso dichiarò che le cortes potranno stabilire quello che vogliono in fatto di associazione, ma che le leggi vigenti non acconsentono altre riunioni politiche fuori di quelle elettorali e quindi tutti i circoli doveano essere e furono infatti chiusi.

Vi ricopio, per finire, dal *Siècle* il seguente dialogo, che mette in bocca all'Austria, e che, a parer mio, è della più squisita verità.

L'Austria (parlando alla Russia) — Io infatti non vi reco alcun danno reale obbligandovi a far la guerra sul vostro proprio territorio, perchè vi era quasi impossibile mantenervi nei principati e perchè concentrate dall'altra parte del Pruth, le vostre armate saranno maggiormente in misura di proteggere la Crimea, e poi perchè alla fine dei conti non potete pretendere alla Moldo-Valacchia se non dopo una serie di vittorie.

(Parlando alle potenze occidentali) — Voi ben vedete che attengo fede alla parola data: le mie truppe sono nei principati. È vero che non si battono contro i russi, ma che cosa importa se i turchi ed i loro alleati sono i più forti! Se mai, ciò che Dio non voglia, voi ed i turchi foste vinti, la mia armata entrerebbe in linea, perchè io non ho interesse a che la Russia s' impadronisca di Costantinopoli. Lasciatemi dunque, sino a nuovo ordine, parlare contro la Russia e non agire contro di essa. Ciò alimenta le speranze di pace ed *allontana altre speranze*. A.

—o—

PAESI BASSI

Il governo olandese ha pubblicato il rendiconto ufficiale del raccolto nei Paesi Bassi. Quasi dappertutto si è da felicitarsi di una produzione abbondante, per ciò che riguarda i cereali; in molte provincie, principalmente nel Brabante, Gheldria, Olanda, Zelanda, il frumento, la segala, l'avena offrono i risultati più felici.

Le patate promettono un prodotto vantaggioso, e ciò a malgrado dei progressi esterni della malattia: questa ha risparmiato in gran parte il tubercolo e non ha attaccato che le foglie.

Vi sono luoghi in Olanda, ove si conta sopra un prodotto di frumento doppio di quello dell' anno scorso. Le notizie riguardanti il lino, la canapa ed altri prodotti sono pure favorevoli; solo gli alberi fruttiferi sembrano aver sofferto come si temeva in seguito alla temperatura ed ai venti venuti a regnare durante la fioritura.

SPAGNA

Scrivesi alla *Presse* di Parigi, da Madrid, il 30:

« La città ha ripresa la sua ordinaria fisionomia, e, passate le prime impressioni, par che si sia ora inclini ad approvare la condotta del governo. Questo, del resto, aveva prese tutte le precauzioni necessarie pel mantenimento dell'ordine. Era stato messo alla testa delle truppe l'energico pacificatore di Barcellona, il generale Concha, al quale furono dati per aiutanti di campo i generali Ros de Olano ed Echagüe. Del resto, eccovi un aneddoto.

« Il quartiere di Toledo, che era assai agitato, deputò fin dal principio il suo rappresentante naturale Pucheta per domandar spiegazioni al governo. Egli andò dritto ad Espartero, pel quale ha molta simpatia, lasciandosi esso stesso volontieri chiamare l'Espartero del popolo. Espartero lo accolse, gli comunicò il decreto che egli non conosceva ancora, gliene dimostrò la necessità, e Pucheta, giunto furioso, se ne andò convinto che si era fatto bene e assicurando che tutti gli uomini sui quali aveva influenza sarebbero rimasti tranquilli. Ecco perchè si trovò poca gente alle barricate. Se Pucheta si fosse invece incontrato con O'Donnel, le cose sarebbero andate diversamente.

« Tutti gli elogi del governo e della stampa sono ora per la guardia nazionale, che rese un vero e grande servizio, dispensando il governo dal ricorrere all'armata: ciò che avrebbero potuto produrre una collisione e conseguenze dolorose. Gl' individui arrestati sulle barricate furono immediatamente trasferiti alla prigione di S. Francesco. Vi era fra essi un colonnello e due o tre ufficiali d'un grado inferiore.

« Il governo, fedele ai termini del suo decreto, manda una circolare ai commissari generali di Cuba, Puerto Rico e delle Filippine, onde si ponga sequestro sulle considerevoli proprietà che la regina madre possiede su questi tre punti. Questa è, secondo noi, la parte men bella del decreto. Una specie di compenso materiale al popolo non ha nulla d'onorevole. Cercate di nobilitar i suoi istinti, piuttosto che abbassarli o lusingarli in ciò che hanno di cattivo. Si dice che Cristina andrà a cospirare all'estero. Ma non sarebbe egli meglio dire anche più alto che sarebbe cosa vergognosa per una gran nazione il temere una donna esiliata?

« Si parlò dell'arresto di alcuni francesi ed un giornale inveì contro i rifugiati che abusano della ospitalità. A Madrid vi sono 10,000 francesi, di cui 6,000 negozianti, gli altri agenti, operai, ecc. Furono arrestati due o tre francesi, non emigrati politici, ma figli di francesi stabiliti a Madrid da più di 30 anni.

« Ad Alicante il cholera fece gran strage. Il clero, col vescovo, prese la fuga. Il governo scrisse a questo tre lettere per esortarlo a venir a consolare il suo afflitto gregge, ma il 27 il prelato non era ancora tornato ad Alicante. »

MAR BALTICO

— Scrivono da Abo il 31 agosto alla *Gazzetta di Lubecca*:

« Quattro bastimenti da guerra alleati hanno gettato l'àncora vicino ad Ersla, ad una lega di qui, e bombardano le batterie e le scialuppe cannoniere. Si crede che domani si farà uno sbarco a Nadendal. »

AFFARI D'ORIENTE

— Un dispaccio privato di Vienna annunzia in termini formali che la risposta della Russia, relativa alle quattro garanzie reclamate dalle potenze occidentali, è arrivata il primo settembre a Vienna. Questa risposta, comunicata immediatamente al conte Buol, sarebbe negativa, non volendo la Russia fare alcuna concessione.

La stessa notizia è data in termini meno categorici, è vero, dal dispaccio seguente del *Moniteur* d' oggi:

« *Berlino*, 1 *settembre*.

« Si assicura che il generale Benkendorff, giunto da Pietroborgo a Putbus, porta al re la notizia che la Russia risponde con un rifiuto assoluto alle ultime proposizioni del gabinetto di Vienna, appoggiate da quello di Berlino. »

I giornali tedeschi accennano ad un certo movimento fra i membri della diplomazia russa in Germania. Stackelberg, plenipotenziario militare della Russia a Vienna, parte per Pietroborgo. L' antico ambasciatore, Meyendorff, è aspettato a Vienna, ed il nuovo ambasciatore, principe Gorciakoff, si porta per alcuni giorni a Stuttgarda.

Abbiamo sott' occhio varie lettere di Trebisonda e d'Erzerum. Il più cattivo effetto della presa di Bayazid è di avere interrotto completamente le relazioni fra la Persia e la Turchia, tanto sotto il rapporto politico che sotto il commerciale. Diverse

caravane erano in viaggio, e la loro sorte inquieta seriamente i negozianti di Trebisonda. Al punto di vista politico, la perdita di Bayazid è pure disgustosa. Lascia la Persia per qualche tempo abbandonata alla pressione delle armate russe che circondano le sue frontiere.

L'armata turca d'Anatolia trovasi sempre vicino a Kars, e la sua avanguardia, forte di due reggimenti di fanteria e due di cavalleria, sotto il comando dell' ungherese Kmety, è a Ibadj-vel-Keni; il grosso dell'armata, fra l'avanguardia e Kars; e la riserva a Kars stesso; ma havvi poco da sperare da questa piccola armata, scoraggiata, mal nudrita, mal equipaggiata, se i russi l'attaccano una seconda volta. Fortunatamente i russi stessi non sono troppo in istato di profittare dei loro vantaggi.

Alcuni dispacci pubblicati dai giornali di Vienna pretendono che la spedizione di Varna ha cominciato il suo movimento, e notano l' apparizione di una divisione navale anglo-francese davanti Odessa. Lo scopo della spedizione è sempre ignoto.

« È tanto meno facile, dice una lettera diretta al *Sémaphore* di Marsiglia, di precisar qualche cosa, in quanto che gli ordini s' incrociano per ogni verso, i movimenti hanno luogo in apparenza nel senso più inverso; i vapori vanno e vengono; sono richiamati a Varna; sono rimandati a Gallipoli; in ultimo si sono vedute varie fregate traversar il Bosforo e portarsi nel mar di Marmara. Non vi ha dubbio che tutti questi movimenti non nascondino una tattica per mettere giù di strada le spie russe. » (*Presse*)

— Scrivono da Buckarest, il 22 agosto, al *Moniteur*:

« L' armata ottomana è passata quasi intieramente in Valacchia. Tre campi si sono stabiliti a Noyoechti, a Obilechti ed a Colentina. Tutto induce a credere che i turchi fra breve continueranno la loro marcia verso la Moldavia per inseguire i russi nel loro movimento retrogrado.

« Si sanno ora dei particolari circostanziati sull' atto di barbarie commesso dai russi riguardo al reggimento della milizia valacca di guarnigione a Buseo.

« Ecco come andarono le cose. Il generale Anrep, che comandava la retroguardia, passò in rivista la milizia valacca al suo arrivo a Buseo, ed invitò gli ufficiali ed i soldati a seguire l' armata russa. Questi avendo rifiutato, eccettuati tre, fu loro ordinato di deporre le armi; ma il colonnello, sig. Vladoiano, rispose che non aveva istruzioni dal suo capo.

« I soldati furono allora invitati ad un banchetto dato dai russi; formarono i fasci dei fucili, deposero i beretti e le giberne e si portarono al luogo dove erano disposte le tavole. Al loro ritorno tutto era scomparso. Ma non basta. I cosacchi s' incaricarono di terminare la faccenda e si posero a spogliare dei loro vestiti coloro ai quali avevano tolte le armi. Questi gloriosi trofei furono disposti sopra carri mandati a Fokschany. I russi tuttavia non hanno avuto la soddisfazione di restarne per molto padroni. La maggior parte dei carri russi caddero in mano dei turchi nella ricognizione che avevano spinta, il 17, a Buseo, ed ora sono mandati a Bukarest, come pure il distaccamento che li scortava e che fu fatto prigioniero. »

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

dal 5 a tutto il 6 settembre.

	Casi	Decessi
Uomini	13	8
Donne	16	12
Ragazzi	7	2
	36	22
Bollettini precedenti	438	283
Totale	474	305

Dei 36 casi, 10 avvennero in città, 24 nei sobborghi e 2 nel territorio.

Dei 22 decessi, 5 avvennero in città, 16 nei sobborghi, 1 nel territorio.

10 sono dei casi dichiarati ne' bollettini precedenti.

BOLLETTINO SANITARIO DELLE PROVINCIE

(Vedi N. 239)

Acqui. Il cholera si manifestò in altri tre comuni (Bistagno, Incisa, Nizza) oltre ai 22 precedentemente mentovati. Totale dei casi dall' invasione al 2 corrente 808, decessi 426, mortalità per cento 52,07.

Alba. Otto casi nel comune di Gorrino: 2 decessi, ossia 25,00.

Albenga. Dall' invasione al 2 settembre casi 192, decessi 111: per cento 57,81.

Alessandria. A tutto il 3 corrente il numero dei casi ascende nella provincia a 243, quello dei decessi a 150 — 61,72.

Alghero. Casi 2, decessi 2 a tutto il 2 — 100.

Asti. Il cholera comparve nei comuni di Castelalfero e di Serravalle oltre ai due già infestati. Dal 17 agosto al 3 settembre in tutta la provincia casi 92, decessi 49 — 51,08.

Biella. Altri due comuni infetti (Piè di Cavallo e Verrone) oltre a Campiglia, Netro e Sala. In tutta la provincia casi 13, decessi 10 — 57,14.

Bobbio. Oltre ai sei comuni già infetti il cholera invase quello di Fascia, nel quale si manifestano due o tre casi al giorno. Totale dei casi nella provincia al 3 settembre 384, morti 149 — 44,01.

Cagliari. Dal 18 al 29 agosto i casi di cholera sommano a 44, di cui 20 mortali — 45,45.

Casale. Dal giorno dell' invasione al 4 corrente casi 28, decessi 13 — 44,42.

Chiavari. Cinque soli comuni rimasti sinora immuni dei 28 componenti la provincia. Il morbo cessò in quindici e sta per cessare nei rimanenti otto. Dall' invasione al 3 corrente casi nella provincia 742, morti 388 — 52,29.

Genova. Casi a tutto il 5 nella città 4787, decessi 2502 — 52,26. Nella provincia i comuni infetti al 23 agosto erano 41. Mandamenti più travagliati dal morbo, quelli di Campofreddo, S. Martino d' Albaro e Voltri: i casi sino a detto giorno sommavano a 3202, ed i decessi a 1506.

Ivrea. Tredici sono i comuni invasi, cioè Caluso, Candia, Cossano, Ivrea, Lusigliè, Mazzè, Montalenghe, Orio, Strambino, Tina, Vestignè, Villaregia, Vische. Totale dei casi 613, decessi 306 — 51,54.

Levante. Totale dei casi dall'invasione al 2 corrente 439, decessi 250 — 56,94.

Lomellina. Il cholera diffuso in dieci comuni Alagna, Breme, Cassolnovo, Gambolò, Lomello, Ottobiano, Pieve del Cairo, S. Angelo, S. Giorgio, Zinasco. Totalità dei casi al 4 settembre 205, decessi 101 — 48,32.

Nizza. Totale dei casi a tutto il primo corrente in Nizza, ove il morbo si può dire estinto, 356, decessi 213: nel rimanente della provincia, casi 136, decessi 58 — 56,22.

Novara. Il bollettino del 4 segna casi 67 e 56 morti per la città e 483 per la provincia, dei quali 217 mortali. Totale casi 550, morti 273. Mortalità 49,63.

Novi. Totale dei casi dall' invasione al 4 corr. 1351, decessi 704 — 52,11. Il cholera continua ad imperversare nel comune d' Arquata (frazione di Rigonoso) in Busaluzzo, Novi e Volteggio; dagli ultimi bollettini però i casi che eran dai 50 ai 60 per giorno scesero dai 30 ai 20.

Oneglia. Miglioramento. Il 3 corrente casi 2232, decessi 1016. Nel penitenziario cessato affatto il morbo. Dal 4 agosto, data della prima invasione a tutto il 27, casi 101, decessi 48. Mortalità in totale 45,51.

Pinerolo. I comuni infetti sono: Abbadia, Airasca, Bobbio, Castagnole, None, Pinerolo, Torre, Villarpellice, Vigone. I casi al 4 corr. in tutta la provincia 76, morti 43 — 56,57.

San Remo. Casi denunziati a tutto il 2 corr. 680, morti 335 — 49,26.

Savona. A tutto il 3 settembre casi 784, decessi 411 — 52,42.

Susa. In Avigliana casi 5, decessi 3.

Tarantasio: In Moûtiers, capoluogo della provincia, casi 11, decessi 4. Mancano i ragguagli di quelli manifestatisi in Aime.

Torino. Città, sobborghi e territorio casi 438, a tutto il 5 decessi 283 — 64,61. Nella provincia il morbo si diffuse nei comuni di Caselle, Chivasso, Foglizzo, Lanzo, Montanaro, Piobesi, San Sebastiano, Verolengo e Volpiano. Totale dei casi al 31 agosto 255, dei decessi 121 — 47,45.

Tortona. Ai nove comuni menzionati nel precedente bollettino debbonsene aggiugnere altri sei, nei quali si è diffuso il morbo, e sono Castelnovo, Cuquello, Groppo, Sardigliano, Sorli e Vargo. Totale dei casi al 4 settembre 239, decessi 126 — 52,78.

Vercelli. Il cholera si diffuse in altri quattro comuni (Bianzè, Borgo d'Alice, Livorno e Saluggia), oltre a quelli di Cigliano, Crescentino e Vercelli, già accennati nel precedente bollettino. Totale dei casi al 5 settembre 57, morti 29 — 50,87.

Voghera. I casi consegnati a tutto il 2 sommano a 521, dei quali 287 mortali — 55,08.

Trentadue sono le provincie che furono invase sinora dal cholera sulle 50 componenti lo stato.

Il totale dei casi stati denunziati somma a 19,502, quello dei decessi a 9,922, mortalità 50,88 per cento casi.

Mondovì, 6 settembre. Ieri mattina verso le ore 9 1/2 S. M. Vittorio Emanuele II transitava per questa città, diretta alla volta di Casoto. Trovaronsi ad ossequiarla nel di lei passaggio sulla piazza S. Carlo in Breo l' intendente accompagnato dal delegato mandamentale di sicurezza pubblica, il comandante militare col suo stato maggiore, non che il capitano de' carabinieri ed il presidente del tribunale di prima cognizione col giudice del mandamento. (*L'Indipendente*)

Rimedio contro il cholera. I fogli delle Indie occidentali annunciano un nuovo rimedio contro il cholera. È il sugo di una pianta tropica arrampicante, denominata in quel paese *Guaco*, indigena a Cuba e sulle coste del mare atlantico meridionale. Non viene indicato il suo nome botanico. Serve internamente come medicinale, ed esternamente come preservativo contro il morso dei serpenti. Humboldt ne avrebbe fatto cenno in uno dei suoi scritti, dicendo che col mezzo di quella pianta le rive del fiume Maddalena sono state liberate da rettili velenosi.

Genova, 6 settembre. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Da tre giorni un numero considerevole di cittadini, e specialmente delle classi addette al traffico, va ritornando dalla campagna; e i soliti luoghi di ritrovo per gli affari presentano un aspetto alquanto più animato del solito. »

— Un manifesto del sindaco di Sampierdarena affisso anche per le cantonate della nostra città, annunzia che per venerdì prossimo (festa della natività di Maria Vergine) è vietato stabilir bettole, vivanderie, baracche, ecc., presso il santuario di Belvedere, il quale ogni anno è meta di numerosissimo concorso. La festa rimane differita al prossimo mese. Provvidenza ottima, e speriamo con egual rigore applicata ad ogni ricorrere di nuove sagre campestri.

Notizie sanitarie estere. L'ultimo bollettino sanitario di Marsiglia, del 2 corrente, reca quattro soli decessi sospetti di cholera. Il *maire* di Marsiglia ha prevenuti i consoli esteri colà residenti, che da quel giorno in poi avrebbe la municipalità cessato dal pubblicare bollettini sanitarii, l'epidemia potendosi considerare al suo termine. Lo stesso *maire* nota un fatto consolante, quello cioè della mortalità per malattie comuni, che da più giorni si mantiene molto al disotto della cifra media della mortalità ordinaria in quella popolazione.

Alla data del 28 ora scorso agosto riferisce il console sardo residente in Barcellona, che da più giorni i decessi per cholera in quella città superavano sempre i duecento ogni giorno. L' epidemia cominciava a manifestarsi a Valenza con pronte morti.

Si hanno pure recenti notizie dal R. console in Algeri, dalle quali appare che il cholera ha invasi molti punti dell'Algeria, dell' est e dell' ouest, ed anche diversi luoghi dell' interno.

Da recenti relazioni dei consoli sardi nella Moldavia e Valacchia, e specialmente da un rapporto assai circostanziato del R. console in Galatz è constatato che, sebbene sieno quei principati attraversati continuamante e in ogni senso dalle armate belligeranti che seco traggono numerosi infermi per cholera, nulladimeno in verun punto di quelle provincie il morbo si è diffuso agli abitanti nei quali non si avverò finora un solo caso sospetto.

Genova, il 5 settembre 1854.

Il direttore generale di sanità marittima
Dott. A. Bo.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 5 settembre. Degli 11 casi di cholera, avvenuti in Milano, 9 sono morti, 1 è guarito, 1 in cura.

Nella provincia di Milano la malattia è ancora circoscritta a pochi comuni dei distretti di Busto Arsizio, di Saronno e di Somma; un solo caso se n' ebbe nel distretto di Cuggionno.

Nella provincia di Como non si manifestò il cholera che in tre distretti: Gavirate, Appiano e Tradate; i casi sono pochi, e pare che la malattia non si diffonda.

In tutte le altre provincie lombarde non si è finora notificato verun caso di cholera.

Anche in Brescia la salute pubblica è d' assai migliorata. La malattia di carattere tifoideo che vi ha dominato nel passato mese è quasi sul finire, e non ha poi menata quella strage che da taluno credevasi. I casi di morte a domicilio furono circa 70, ma devesi avvertire, che dominando quella malattia non se n' ebbero quasi altre, come avviene in pressochè tutte le endemie ed epidemie. (*Gazz. di Milano*)

TOSCANA

Firenze, 4 settembre. In Toscana avvennero il 2, casi 57 di cholera e 37 decessi, il 3, casi 52 e 31 decessi.

STATO ROMANO

Roma, 2 settembre. Dal 15 agosto al 2 settembre, i casi nuovi sono stati 348, i morti 223, ed i guariti 80.

A Civitavecchia dal mezzogiorno del 31 agosto al primo settembre, in città casi nuovi 1, morti 0; alle saline casi nuovi 2, morti 2. Totale dell' invasione 91 casi e 51 morti.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 3 settembre. Tutti i discorsi politici della giornata volgono intorno alle conseguenze della risposta negativa data dalla Russia alle proposte basi di negoziazioni. Si comprende ora che la questione orientale entra in una nuova fase importante, è divenuta quistione occidentale.

Si assicura da buona fonte che lo czar per allettare il re di Prussia a perseverare nell' alleanza russa, gli ha promesso notevoli ingrandimenti dei suoi stati in Germania. Il conte Benkendorff si è recato da Stettino direttamente a Putbus presso il re di Prussia ove si trovavano già il presidente dei ministri Manteuffel, ed il sig. Bismark-Schoenhausen inviato prussiano alla dieta di Francoforte, uno dei più influenti uomini di stato presso questa corte. Il sig. Manteuffel è però già ritornato sino da ieri a Berlino.

Secondo le informazioni che mi pervengono da buona fonte, la Russia non ha accettato i quattro punti, ma ha fatto nuove proposizioni, colle quali essa spera di dare una prova delle sue intenzioni pacifiche, e di promuovere un accomodamento sopra basi accettabili. In queste la Russia si adatterebbe a cedere all'Austria il protettorato politico dei principati danubiani, purchè venisse alla Russia riservato il protettorato religioso.

La Russia domanderebbe pure che il clero greco in Turchia fosse pagato dal governo turco, e che fosse esonerato da tutte le incumbenze amministrative e politiche finora sostenute, e ciò per togliere le obbiezioni dell' influenza negli affari interni della Turchia, la quale è annessa al protettorato religioso in causa di quelle incumbenze addossate ora in gran parte al clero. Si dice che la Russia abbia pure rilevato che l'ammissione dei quattro punti proposti dalle potenze darebbe all'Inghilterra una posizione assai più vantaggiosa in Oriente di quello che ha tenuto finora, e che quindi non sarebbe nell' interesse dell'Austria e della Germania, anzi neppure in quello della Francia l' insistere nelle basi summentovate, alle quali, per conseguenza, con molto maggiore vantaggio si dovrebbero sostituire quelle proposte dalla Russia.

Si assicura anche che fra le istruzioni del conte Benkendorff vi sia pure quella di adoperarsi in tutti i modi per far credere che la presa di Bomarsund sia un avvenimento di nessuna importanza.

Le stesse arti che s' impiegano dalla Russia per mantenersi favorevole la Prussia si adoperano dalla medesima verso l'Austria, ma con maggior precauzione e abilità. Proposizioni d' ingrandimento e di vantaggi materiali furono pur fatte al gabinetto di Vienna, ma respinte almeno in ciò che concerne ingrandimenti territoriali. L' unico lato ove l'Austria desidera positivamente un ingrandimento sarebbe in Italia, ma essa comprende che la Russia non può nulla da questa parte. Il rifiuto non fu così positivo in riguardo a vantaggi d' influenza politica. L' Austria desidera ardentemente di veder allargata questa in Germania e in Turchia, e non ricuserebbe l'assistenza della Russia per ottenere il suo intento, quando essa fosse realmente efficace abbastanza per raggiungere lo scopo. Ma per ciò sarebbe d'uopo che la fortuna della guerra si dichiarasse per la Russia, e come stanno ora le cose, l'Austria attenderà.

(*Comunicato*)

STRADA FERRATA DA VERCELLI A VALENZA PER CASALE.

Un articolo fatto inserire nel *Vessillo Vercellese* del 5 corrente; tanto sconvenevole nella forma quanto povero di ragioni, presenta sotto un aspetto parziale la gravissima quistione della strada ferrata da Vercelli a Valenza, nell' intento di colpire di biasimo i soci che promossero la convocazione dell'assemblea generale straordinaria che si terrà il giorno 14 a Casale.

Avversari dichiarati dell' impresa, che tanti vantaggi promette alle provincie di Vercelli e di Casale, non avrebbero potuto, meglio di ciò che fece il *Vessillo*, nuocere alla strada. Essa dichiara infatti che lo scopo della convocazione è lo scioglimento della società. Ma l'autore dell' articolo avrebbe dovuto additare le ragioni su cui fonda il suo giudizio. Il solo documento valevole è la memoria sporta dagli azionisti al consiglio d' amministrazione, per la riunione dell' assemblea. Ora in quella memoria non è cenno di abbandono dell' impresa, nè potevane essere, non essendo mai caduto in pensiero di alcuno degli instanti che tutti apprezzano l'importanza della strada ferrata.

Nella memoria del 5 agosto ora scorso, si chiedeva la convocazione dell'assemblea affinchè investigasse e deliberasse sopra punti principali:

1. Se tuttora esista e sia *realizzabile* il fondo stabilito dallo statuto e basti tale fondo per costrurre e porre in esercizio la strada ferrata.

2. Se siavi causa legittima per ritardare l'incominciamento de' lavori progettati, come anche qualunque concessione di appalto e pagamento di decimi, fino a che non siasi acquistato il diritto di costrurre il ponte sul Po nel luogo indicato dagli studi e fino alla cessazione dell' attuale crise politica e commerciale.

In queste domande v' ha indizio chiaro ed indubitato che gl' instanti, lungi dal voler abbandonare l' impresa, desiderano guarentirne il buon esito ed assicurarne l' avvenire.

Se v' ha mai ostacolo gravissimo all' esecuzione di lavori di pubblica utilità che richiedono cospicui capitali, è certo la insufficenza del capitale sociale, oppure la sgraziata condizione del commercio, sia per crise propria, sia per le incertezze e le difficoltà opposte dalla crise politica.

Prima d' imprendere la costruzione della strada era quindi naturale che si ricercasse se il capitale era sufficente per le spese finchè incominciasse l' esercizio, se tutti i soscrittori d' azioni sono in grado di mantenere le loro promesse e se le condizioni politiche e commerciali non sono tali da far temere impossibile il pagamento de' decimi, ciò che causerebbe poscia la sospensione de' lavori.

Ora è noto che fra i soscrittori di azioni si contano alcuni figli di famiglia ed altre persone notoriamente insolvibili. La società non potrebbe fare assegnamento sopra di essi, ed i soscrittori che sono disposti a far eseguire la strada, correrebbero un doppio rischio di rimanere sprovveduti del capitale richiesto e di vedere le azioni siffattamente avvilite da scoraggiare i più zelanti promotori dell' impresa. A questo inconveniente che non può essere risguardato con leggerezza fa mestieri di riparare prima del pagamento dei decimi e prima dell' appalto, se vuolsi che la costruzione della strada proceda regolarmente e senza intoppo.

Quanto alle condizioni politiche ed economiche, chiediamo se non sia ragionevole il non essere di troppo fidenti nel presente.

Chi considera la superficie delle cose può asserire e sostenere che la crise commerciale è interamente cessata; ma chi, oltre il corso della rendita e delle azioni, bada al movimento del traffico ed all' attività dell'industria, dee convincersi che la situazione del commercio non è normale, e che non vi è fiducia nell' avvenire.

I prodotti delle dogane scemano, le opesezioni le quali si compiono nel corso di alcuni mesi sono abbandonate, i versamenti delle società industriali si fanno con difficoltà. Che addita ciò se non che l' industria è stagnante, e niuno che abbia fior di senno vuole avventurarsi in imprese dispendiose e che richiedono molto tempo? E chi ne assicura che la guerra d' Oriente non si faccia più formidabile, e che anche le potenze secondarie non vengano costrette a prendervi parte?

Speriamo che queste siano lontane previsioni che non si avverino; è però accertato che la guerra d' Oriente ha causato un rincarimento straordinario dei noli, il quale aggiunto all' aumento dei prezzi del ferro, rende più costose le imprese di strade ferrate. I noli hanno già incominciato ad abbassare, e continuando le cose come sono attualmente, v' ha a sperare che nell' anno venturo saranno ritornati come nell' anno addiètro: allora si potranno ottenere condizioni più favorevoli d' appalto e costrurre la linea con maggior economia e con maggior sicurezza.

Persuadiamoci che, qualunque risparmio si ottenga, torna a vantaggio non solo degli azionisti, ma dello stato, come la sicurezza che l' impresa si compia senza ostacoli giova al paese quanto alla società.

Ma per la strada ferrata da Vercelli a Valenza v'ha una difficoltà che fa mestieri superare. Si ha un bel dire che la società ha il diritto di ottenere per causa di utilità pubblica la espropriazione del privilegio del ponte sospeso sul Po a Casale: o amichevolmente od in via coattiva, si dee stabilire l' indennità.

Ora, chi dubita non essere preferibile di sciogliere qualunque quistione innanzi che incomincino i lavori, anzichè attendere che siano avanzati? La prudenza richiede che si risolva ogni controversia, e poscia si dia principio ai lavori, i quali potranno essere spinti con alacrità e continuati senza interruzione, per guisa che un ritardo qualunque, lungi dal nuocere, sarebbe utile all' impresa, rendendone più sicura la riuscita.

Ad un' altra obbiezione ci rimane a rispondere. È vero che il capitolato di concessione prescrive doversi nel termine di cinque mesi dalla promulgazione della legge fare il deposito della cauzione per L. 550,000, e nel termine di otto mesi incominciare i lavori, a meno che non vi siano motivi legittimi d'impedimento. Ma il governo è in grado più di qualunque altro di apprezzare le condizioni attuali del credito, dell'industria e del commercio, gli obblighi che pesano sul paese, sia per le granaglie introdotte nell' anno scorso e nel corrente, sia per le imprese già incominciate, e siamo convinti che, tutore siccome è degli interessi generali, non ricuserebbe una proroga, che valesse a guarentire l'esecuzione della strada. Le concessioni fatte alla compagnia della strada della Savoia ci confortano che alla società della linea di Valenza accorderebbe le agevolezze che le contingenze presenti consigliano o richiedono.

Promuovendo la convocazione dell' assemblea straordinaria non si è adunque avuto in mente di nuocere all'impresa e d'indurre allo scioglimento della società, come fu senza alcun fondamento asserito, bensì di stabilire sopra basi così solide l' esecuzione della strada, che niuno abbia a temere del suo avvenire. Nelle imprese di strade ferrate la precipitazione è sempre stata più dannosa della prudenza. Molti esempi abbiamo di strade ferrate, la cui costruzione fu interrotta, di imprese abbandonate, perchè incominciate inopportunamente e quando gli stati erano funestati da crise annonaria, commerciale o politica, oppure aggravati da troppi oneri. Speriamo che noi potremo evitare questi scogli, e che la linea da Casale a Valenza, impresa in condizioni più favorevoli, sarà costrutta senza inciampi e condotta a termine senza interruzione. Ciò è desiderato dai promotori dell' assemblea come dagli altri soscrittori, essendo di loro interesse e come cittadini e come azionisti, che un' impresa sì rilevante si compia a beneficio del paese e della società concessionaria. *Alcuni azionisti.*

Dispacci elettrici

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

6 settembre . .	Casi N° 21	Morti N° 10
Bollettini precedenti	» 4716	» 2522
Totale dall'invasione	Casi N° 4737	Morti N° 2532

Dei 10 morti del 6, 3 furono negli ospedali.
Nella provincia, il 1, 32 casi, 19 morti.

Borsa di Parigi 6 *settembre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	73 50	73 30
4 1[2 p. 0[0	100 25	100 05
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 . .	87 50	87 75
1853 3 p. 0[0	55 »	» »
Consolidati ingl.	95 1/4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 7 settembre 1854

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 86 50
1849 » 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 87 75
Contr. della matt. in cont. 87 75 50 88 87 75
1849 Nuovi certificati — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 90
Contr. della matt. in cont. 90 50 25

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 540 p. 30 7.bre
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 475
Id in liq. 477 50 480 p. 31 8.bre
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 255 p. 15 7.bre
Contr. della m. in liq. 255 p. 15 7.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254	253 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/4	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 05	24 82 1/2
Milano		
Parigi	100 »	99 30
Torino *sconto* . .	5 0[0	
Genova *sconto* . .	5 0[0	

ISTITUTO PATERNO

d'istruzione e di educazione maschile

approvato dal ministro di pubblica istruzione

(in Torino, via Borgo Nuovo, N° 19)

——o——

CONSIGLIO DI DIREZIONE

Alfieri di Sostegno marchese Cesare, senatore del regno, presidente — *Berti* professore Domenico, deputato — *Casati* conte Gabrio, senatore del regno — *Farina* cav. avv. Paolo, deputato — *Fava* cav. Angelo, ispettore generale delle scuole elementari del regno — *Notta* cavaliere Giovanni, deputato e sindaco della città di Torino — *Pollone* cav. Ignazio, direttore capo presso il ministero dell' istruzione pubblica — *Racheli* professore Giovanni, direttore dell' Istituto.

Questo Istituto, fondato nello scorso anno per cura di alcuni padri di famiglia onde coadiuvare l'educazione domestica, indirizzando i giovanetti nello studio delle lettere e delle scienze, avrà in quest' anno le scuole seguenti:

1° Nel corso elementare 1.a, 2.a, 3.a e 4.a classe, in cui s'insegnano: religione, lettura, calligrafia, grammatica italiana, composizione, aritmetica, elementi di geometria, di disegno lineare, di storia naturale, ecc.

2° Nel corso ginnasiale la 1.a e 2.a classe di grammatica latina, in cui s'insegnano religione, grammatica latina, interpretazione di alcuni autori latini ed italiani, composizione italiana, versioni latine ed italiane, aritmetica, geometria, geografia e storia.

Ad accrescere poi l'istruzione dei giovanetti e soddisfare ai desiderii dei genitori, si andrà di mano in mano introducendo un ampio studio di lingue straniere moderne. A principio di che avrà immediatamente luogo un corso di lingua francese, diviso in due periodi, al quale dovranno intervenire gli alunni del corso ginnasiale, e potranno esservi ammessi gli alunni delle classi 3.a e 4.a elementare.

Per rendere più efficace l'insegnamento che si porge nell'istituto, gli allievi non oltrepasseranno in ciascuna classe il num. 25

L'orario per le scuole dell' istituto è dalle 9 del mattino alle 3 o 4 pomeridiane. Dal mezzodì ad un'ora gli alunni, presa una refezione, faranno alcuni esercizi ginnastici, diretti da uno speciale maestro.

L'Istituto, desiderando di condurre a compimento l'educazione degli allievi che gli furono o gli saranno affidati, si propone d'integrare nell'anno scolastico 1856 il corso di grammatica, e di istituir negli anni successivi i corsi di rettorica e di filosofia.

Quei genitori, tutori o le persone che ne fanno le veci, volendo collocare un giovine nell'Istituto, si compiaceranno di farne fin d'ora richiesta o personalmente od in iscritto al direttore. La richiesta debbe essere accompagnata dai documenti che seguono:

1° Fede di nascità; 2° Fede medica che il giovanetto non sia affetto da malattia comunicabile; 3° Fede di vaccinazione o sofferto vaiuolo; 4° Attestati delle classi che frequentò qualora il giovanetto prevenga da altra scuola pubblica o privata.

La retribuzione annua per gli alunni della prima e seconda classe elementare è fissata in lire 156, per quelli della classe terza e quarta in lire 180; per gli studenti di grammatica in L. 200. La detta retribuzione deve farsi in anticipate rate nei mesi di novembre, febbraio e giugno.

Torino, dalla direzione dell'Istituto il 12 agosto 1854
Il Direttore RACHELI.

Sanità di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY

Questo Inestimabile specifico, composto intieramente d'erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa; innocuo ai bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne' suoi effetti, mentrechè per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le malattie di persone guarite con questo medicamento molte già eran vicine alla morte; perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperar la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Per i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: faccian una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi subito questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti: Angina-infiammazione delle tonsille — Apoplessia — Asma — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzane, quartane, d'ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammazione in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombagine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, degli intestini, veneree — Mal caduco, di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipola — Ritenzione d'orina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulcere — Vermi d'ogni specie.

Queste pillole si vendono allo Stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti od altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 f. 60 c. 4 f. 20 c. 6 f. 40 c.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Il Deposito generale è presso i sigg. Fratelli Fassia, *Droghieri in Torino*

PRESERVATIVI
per il *Cholera morbus*

Farmacia MAZZUCHETTI, *via San Francesco d'Assisi, N.* 13.

Aceto canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia . . . . L. 1.
Detto antiepidemico dei 4 ladri L. 1.
Apparecchi disinfettanti di Guyton Morveau, colla voluta preparazione L. 5 - 6 50 - 8
Boccette smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese . . . . L. 5 - 2 - 3.
Cigaretti Raspail Canforati, caduno . . . . cent. 40.

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

Presso l' Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vol. in-8 ll. 5.
PAVENTI. Elementi di materia medica, ossia guida del giovine medico, 2 vol., Napoli 1846 L. 2 75.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICCIA. Manuale di ostetricia, 1 volume in-8° L. 2.
PELLICO SILVIO. Opere complete, un volume in-8 ll. 4 75.
PERRIN. The elements of conversation in french, italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
Il Nuovo Perrin, ossia dialoghi famigliari in sei lingue, 1 vol. in-16 L. 2 50.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50.
— Trattato di geologia 2 vol. in-8 con incisioni, Pisa 1847 L. 12.
PODESTA'. Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
POTHIER. Opere complete, 21 vol. in-8 L. 30.
Processo del 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
— Trattato del Dominio di Proprietà, 2 grandi vol. in-8 L. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
RACCA. Manuale del testatore, 1 vol. in-8 L. 1 50.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RANIERI. Della Storia d'Italia, 1 vol. in-8 ll. 3 50.
RANUCCI. Ecclettismo filosofico-morale, 1 volume in 8° L. 1 50.
REMIGIO Fiorentino. Epistole e vangeli tradotti, 2 volumi in-16° L. 3.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato ll. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROGRON. Codice civile spiegato, 2 vol in-4. ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 ll. 1 60.
ROSELLY DE LORGUES. La croce nei due mondi, ossia la chiave della scienza, Napoli 1847 2 vol. in-12 ll. 1 50.
— Della morte anteriore all'uomo, Napoli 1851, 1 vol. in-12 ll. 1 20.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
— Filosofia della morale, 4 vol. in-4 ll. 14.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
ROUSSEAU. Contratto sociale, v. unico in-16 L. 1.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 25.
RASSELAS. Phonographie anglaise, Paris, ll. 1 20.
SABATIER. Della Medicina operatoria, Firenze 1822, 7 vol. in-8 L. 10.
SALES. Opere, 16 volumi in-12, Milano, L. 12.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un volume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-16, Torino 1843 L. 1.
— tradotto da Alfieri, 2 v. in-32 ll. 1 50.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20.
SARPI. Opere politiche, 3 volumi in-8 ll. 3.
SAVONAROLA. Poesie, Firenze 1847 1 vol. in-8, L. 3.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
Scienza (la) del popolo o insegnamento universale, 2 vol. ll. 1 25.
SCRIBE. La calomnie, in-8°, Milano L. 1 20.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1837, 5 volumi in-32 ll. 5.
Scritti scelti sull'educazione d'Italiani viventi, Venezia 1846, 1 vol. in-32 ll. 1 50.
SÉDILLOT. Manuale completo di medicina legale, in-12 ll. 2 50.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Quaresimale, 2 vol. in-12 L. 3.
— Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
SICCA. Dizionario di mitologia, Firenze 1845, un volume in-32 ll. 1 40.
SIMONDO DE' SISMONDI. Giulia Severa, romanzo storico, 3 vol. ll. 3.
SIREY. Codice di commercio annotato, 2 volumi ll. 4 50.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
S. LEU. Maria, ossia le Olandesi, Firenze 1815, 5 vol. in-32 ll. 1 50.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SOFOCLE. Tragedie, 2 volumi in foglio ll. 9.
SOMMER. Petit dictionnaire des synonimes français, un volume in-12 ll. 1 50.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844, un vol. in-8 grande L. 6.
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol. in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia C. Carbone.